

**Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo**

**Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino**

**Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria Asti e Cuneo**

**Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella Novara Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli**

# Quaderni

---

di Archeologia del Piemonte

Torino 2020

4

*Direzione e Redazione*

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città  
metropolitana di Torino  
Piazza S. Giovanni 2 - 10122 Torino  
Tel. 011-5220411  
Fax 011-4361484

*Direttore della Collana*

Luisa Papotti - Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio  
per la Città metropolitana di Torino

I contributi sono sottoposti a peer-review

*Comitato Scientifico*

Deborah Rocchietti  
Alberto Crosetto  
Francesca Garanzini

*Coordinamento*

Deborah Rocchietti

*Comitato di Redazione*

Maurizia Lucchino  
Susanna Salines

*Segreteria di Redazione*

Maurizia Lucchino

*Editing ed elaborazione immagini*

Susanna Salines

*Progetto grafico*

LineLab.edizioni - Alessandria

*Editing dei testi, impaginazione e stampa*

La Terra Promessa Società Coop. Sociale - Onlus  
Polo Grafico di Torino

Quando non diversamente indicato, i disegni dei reperti sono in  
scala 1:3 (ceramica, vetri), in scala 1:2 (industria litica levigata,  
metalli), in scala 1:1 (industria litica scheggiata)

---

Il volume è stato pubblicato con il contributo della  
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

con la collaborazione della



Società Piemontese  
di Archeologia e Belle Arti

È possibile consultare gli articoli pubblicati in questo  
volume nel sito istituzionale della Soprintendenza:  
<http://www.sabap-to.beniculturali.it/index.php/attivita/editoria>

© 2020 Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio  
per la Città metropolitana di Torino

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Alessandria Asti e Cuneo

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Biella Novara Verbano-Cusio-Ossola  
e Vercelli

ISSN 2533-2597

## Contributi



## Un'iscrizione funeraria in greco da Omegna e altri indizi di presenze greco-orientali nel Verbano-Cusio-Ossola

Elisa Lanza\* - Enrica Culasso Gastaldi\*\* - Elena Poletti Ecclesia\*\*\*

Nell'ambito di un progetto, curato dall'Accademia delle Scienze di Berlino, volto alla riedizione del volume XIV delle *Inscriptiones Graecae* (edito da G. Kaibel nel 1890, *IG XIV*), le ricerche condotte sul territorio piemontese hanno portato alla scoperta e valorizzazione di un frammento iscritto proveniente da Omegna (VB). Conservato presso il Civico Museo Archeologico di Mergozzo (VB), esso reca una breve iscrizione inedita in caratteri greci<sup>1</sup>. Lo studio ha consentito non soltanto di appurare che la lingua del testo è effettivamente greco (e non gallico o osco come altrimenti ipotizzato: CAMELLA - DE GIULI 1993, p. 187), ma ha permesso anche di individuare il carattere funerario del manufatto (fig. 1).

Il documento, in marmo bianco, fu rinvenuto a Omegna "negli anni sessanta, durante la costruzione dell'edificio per l'ufficio postale, nei pressi del ristorante Costa Azzurra" (CAMELLA - DE GIULI 1993, p. 187). Il luogo di rinvenimento corrisponde al tratto

iniziale del lungolago Gramsci, antistante i giardini pubblici, in posizione molto prossima al centro storico, lungo una delle direttrici di accesso da sud.

Non si ha notizia di altri materiali emersi in associazione al frammento epigrafico. Tuttavia, lungo lo stesso asse stradale, in occasione della costruzione del vicino ristorante Costa Azzurra (ora Pomodoro), si rinvennero murature in laterizi, alcune monete e vasellame in bronzo, ormai dispersi (BARBERO 1969, p. 58; CAMELLA - DE GIULI 1993, p. 186), che, alla luce della destinazione funeraria del testo iscritto, potrebbero forse portare a ipotizzare *in situ* la presenza in antico di un'area funeraria.

### L'iscrizione funeraria da Omegna

Il reperto si presenta come frammento centrale di una lastrina di marmo bianco a grana fine<sup>2</sup>.



Fig. 1. Omegna, lungolago Gramsci. Frammento di iscrizione in greco (foto E. Culasso Gastaldi).

La superficie scrittoria è finemente lisciata, così come il lato posteriore. Misure: 12,5x6,8 (al centro) - 5,5 (lato destro) x 1,9 cm. La forma triangolare del frammento sul lato sinistro non consente in tale posizione il rilevamento dell'altezza.

Tre linee di scrittura. La superficie scrittoria presenta un foro intenzionale sul piano di scrittura tra la seconda e la terza linea, a profilo tondo, profondo 0,5 cm. La paleografia e l'impaginazione risultano trascurate. Interlinea 1: 1,1 cm; 2: 0,9-2 cm. *Epsilon* e *sigma* tradizionali. Altezza lettere: prima linea 0,8-1 cm; seconda linea 0,9-1,1 cm, secondo *omicron* 0,8 cm; terza linea 0,9-1 cm, *epsilon*, *sigma* 1,2 cm.

Inedito. Cfr. CAMELLA - DE GIULI 1993, p. 187. Autopsia 2019.

[- - - - - ?]  
*vacat* +++ [- - - εἰ δέ τις]  
 τορμί ò ἦν Π[- - -]  
 ἸΓ οἱ γονεῖς [- - - ?]  
 [- - - - - ?].

1. le tre lettere, non riconoscibili, sono precedute da un *vacat* di ca. 2 cm. Non si colgono tracce di lettere neppure nella porzione destra della superficie scrittoria.

2. *tau*: tratto verticale inferiore. Per la forma verbale possiamo ipotizzare τορμί = τολμῆ, per cui vd. nota 6. *Eta* largo 0,9-1 cm, con segmento verticale destro arcuato; *pi*: il tratto superiore orizzontale appare arcuato e discendente verso sinistra.

3. non si colgono apici superiori di lettere a sinistra di *iota*; *gamma* o *sigma*: sono visibili il segmento orizzontale e parte del tratto discendente, che presenta una modesta andatura obliqua.

La lettura e l'interpretazione del frammento risultano ardue a causa delle ridotte dimensioni del piccolo manufatto, della posizione centrale della superficie iscritta e, inoltre, dell'impossibilità di ricostruire con esattezza la tipologia del supporto scrittoria. Risulta infatti impossibile stabilire i margini dell'originale manufatto e l'estensione delle linee, anche se le prime lettere delle linee 2 e 3 sembrano suggerire che proprio qui cominciasse l'allineamento sinistro del testo.

Alla linea 1 si segnala il succedersi di alcuni segni alfabetici di incerta definizione: se il primo tratto potrebbe essere assimilato a uno *iota*, la seconda e terza incisione non suggeriscono soluzioni comprensibili poiché anche un ipotetico *ypsilon* presenterebbe, data la tarda età del manufatto, il peduncolo verticale.

Alla linea 2 occorre ipotizzare una formula tarda di protezione del sepolcro, che conosce ampie at-

stazioni nell'epigrafia sia pagana sia cristiana. Essa intende solitamente dissuadere dall'apertura del sepolcro, con impiego ripetuto del verbo ἀνοῦσαι (per ἀνοῦσαι, aprire) o θῖναι (per θείναι, depositare, *scil.* un corpo), in congiunzione con un termine indicante il sepolcro o la tomba. Frequenti sono le formule derivate dal verbo τολμάω o τολμέω, ben rappresentate anche dalla variante τορμάω o τορμέω, coniugate frequentemente al congiuntivo aoristo e quasi invariabilmente ospitate all'interno di una protasi introdotta da εἰ δέ τις o comunque di simile formulazione. L'oscillazione all'interno delle liquide, tra il *lambda* e il *rho*, si coglie anche in esempi quali εἰ δέ τις τορμήσει, in luogo di εἰ δέ τις τολμήσει ("se qualcuno osasse"), con normali forme di itacismo che sono ben avvertibili anche in altri esempi<sup>3</sup>. Si cita per confronti εἰ δέ τις τορμήσει ἔξοθεν / θῖναι τοῦ γένου ("se qualcuno osasse al di fuori del *genos* deporre [un corpo]"), dove si osservano le medesime caratteristiche fonetiche<sup>4</sup>, oppure ancora εἰ δέ τις τορμήσει / [ἄλλ]ον τινὰ ἐπιβάλε ("se qualcuno osasse aggiungere qualcun altro")<sup>5</sup>, e infine anche τις ἂν δαί τολμίσι ἀνοῦσαι τὸν τάφον τοῦτον ("se qualcuno osasse aprire questa tomba")<sup>6</sup>.

L'uso del presente, qui riscontrabile, è decisamente minoritario, ma possiamo confrontare comunque alcuni esempi come quello di *Beroia* del III-IV secolo d.C.: ἵ τις δὲ τολμῆ / ἀνοῦξεν, δώσι Κυρίῳ / λόγον ("se qualcuno osasse aprire, dia conto al Signore")<sup>7</sup>.

Alla linea 3 il ricordo dei genitori (γονεῖς) sottolinea ancora una volta il carattere funerario del manufatto; costoro sarebbero i dedicanti del manufatto a un figlio (o a una figlia) prematuramente scomparso. Normalmente quando il sostantivo è accompagnato dall'articolo (οἱ γονεῖς), i genitori non ricordano di seguito i propri nomi; in caso opposto, con maggior frequenza, il sostantivo in posizione appositiva non presenta l'articolo ed è accompagnato dalla dichiarazione degli elementi nominali.

A causa della frammentarietà del contesto risulta difficile formulare un giudizio al riguardo. La forma un poco oblunga della terza lettera della linea sembra suggerire un *omega*, che indicherebbe un dativo, atteso, nella struttura della dedica, per la necessità di individuare il referente del manufatto. La notazione dello *iota* risulta però non prevista in uno scritto di età tarda e l'individuazione dell'articolo oī sembra una soluzione più adatta al contesto.

Su diciassette attestazioni della formula di dissuasione dell'apertura del sepolcro, censibili in *IG XIV*, ben undici provengono da *Iulia Concordia* (*IG XIV* 2324-2330, 2332-2334, 2336) e una da *Aquileia IG XIV* 2362 (in integrazione), per un totale di

dodici iscrizioni, cui una cronologia di IV-V secolo d.C. sembra pertinente<sup>8</sup>. Questa caratteristica concentrazione delle attestazioni nella parte terminale dell'Adriatico, ricorrente in documenti che potrebbero essere contigui cronologicamente con il nostro, documenta la residenza *in situ* di genti provenienti dalla Siria: questa osservazione sarà commentata da un punto di vista storico, con ulteriore apporto documentario, nel seguito del discorso.

Anche la cronologia del documento di Omegna risale a un'età tardoromana, come l'aspetto estremamente trascurato del manufatto epigrafico sembra suggerire. L'impaginazione è infatti carente così come la qualità paleografica e incisoria. Anche la pertinenza di attestazioni della formula di protezione del sepolcro a documenti attribuibili al IV-V secolo d.C. contribuisce certamente a suggerire la medesima cronologia anche per il nostro piccolo frammento<sup>9</sup>.

L'ambito topografico, a Omegna, da cui il frammento è giunto alla luce sembra aver restituito anche altri reperti di incerta definizione, evocati come "muraure in laterizi, alcune monete in bronzo ed alcuni vasi sempre in bronzo". Ma nel complesso la città di Omegna si distingue per una configurazione archeologica maggiormente legata all'età medievale<sup>10</sup>.

Per meglio comprendere il significato storico del piccolo frammento occorre forse richiamare la funzione connettiva, sui percorsi di lunga distanza, costituita dalle vie d'acqua, che, accanto e in alternativa con la via terrestre, percorrevano il Verbano e discendevano lungo il Ticino fino a connettersi con il Po e l'area adriatica<sup>11</sup>. In tale facilità di percorrenza, duplice, se vogliamo, di terra e d'acqua, si spiegano anche documenti come il frammento di Omegna, che mostra proprio in virtù dell'inconsueta lingua ellenica una matrice che va cercata più a oriente, in connessione con gli insediamenti della pianura orientale, quali Aquileia e Concordia, o con i traffici di genti e commerci che notoriamente risalivano l'Adriatico. È ben nota infatti la residenza di genti orientali, in particolare Siriaci, che dimoravano e lavoravano nei produttivi porti dell'Adriatico<sup>12</sup>. Ma ben più prossimi confronti sono noti alla ricerca più aggiornata, che ha provato la presenza di ellenofoni ed ellenografi anche nelle meno frequentate regioni della pianura occidentale. Di recente segnalazione e contigua da un punto di vista spaziale, occorre ricordare l'epigrafe funeraria di un siriano proveniente da Angera (IV-V secolo d.C.)<sup>13</sup>. Da Vercelli proviene il testo funerario di *Matinianos*, databile al IV secolo d.C.-prima metà del V, la cui appartenenza alla tradizione etnica siriana è ampiamente provata dalla menzione del mese macedonico *Artemisios*<sup>14</sup>. Da Como inoltre giunge notizia del titolo funerario

(401 d.C.) di un siriano morto all'età approssimativa di sessanta anni, che dichiara pienamente la sua patria di origine<sup>15</sup>. Altrettanto a Milano si conserva la stele funeraria, risalente al 444 d.C., di *Bassos*, figlio di *Theodoros*, morto a sessanta anni, che dichiara la sua comunità di nascita<sup>16</sup>. Da Pavia (l'antica *Ticinum*), infine, un documento funerario del 471 d.C. segnala la deposizione di due individui siriani, *Patrikis* e *Paulos*, che affermano orgogliosamente la loro nascita legittima e il loro luogo di origine<sup>17</sup>.

Ma l'indizio forse più illuminante giunge da un'iscrizione latina appartenente a un *decurio* di *Forum Iulii Iriensium* (Voghera), stabilmente residente nella *IX Regio* e appartenente all'élite dirigente della propria comunità; costui, di nome *Aurelius Cassianus*, fu un siriano proveniente dalla comunità di *Kyrros* e offrì una dedica a *Iuppiter Optimus Maximus* nella città di Aquileia, dove evidentemente soggiornava per motivi di commercio legati alla sua professione di *barbaricas*, attinente alla produzione di tessuti preziosi<sup>18</sup>. La testimonianza denota in altre parole la grande facilità di spostamento sugli assi fluviali e stradali che percorrevano la Pianura Padana con diramazione est-ovest e viceversa<sup>19</sup>. (E.C.G.)

### Attestazioni greco-orientali nel Verbano: testimonianze archeologiche

Il recente studio del testo epigrafico da Omegna, riconducibile a presenze greco-siriache in età tardoimperiale, ha offerto lo spunto per una disamina dei contatti tra il Verbano e il mondo greco-orientale nel più ampio arco cronologico dell'età romana<sup>20</sup>.

Le evidenze archeologiche suggeriscono che il territorio vallivo e montano leponzio dell'alto Verbano e dell'Ossola fosse inserito in un tessuto viario, verosimilmente idrico e terrestre, fertile di contatti commerciali (diretti o mediati) anche a lungo raggio. Come indica l'iscrizione da Omegna, è lecito ipotizzare la presenza sul territorio di alcuni membri dell'intraprendente classe mercantile greco-orientale (CRACCO RUGGINI 1959; TATE 1992).

Lungi dal voler redigere un censimento completo delle attestazioni, ci si concentrerà sull'analisi di una serie di esempi significativi.

Precoci indizi di contatti con l'ambito greco, e con le coste siriano-palestinesi in particolare, si registrano già nel I secolo a.C., grazie alla testimonianza di alcuni oggetti di corredo dalle ricche necropoli di Ornavasso, quali un pregevole bacile bronzeo, un balsamario in vetro policromo e una statuina miniaturistica in osso o avorio raffigurante una divinità orientale (*I sepolcreti di Ornavasso, I-II*, 1999).

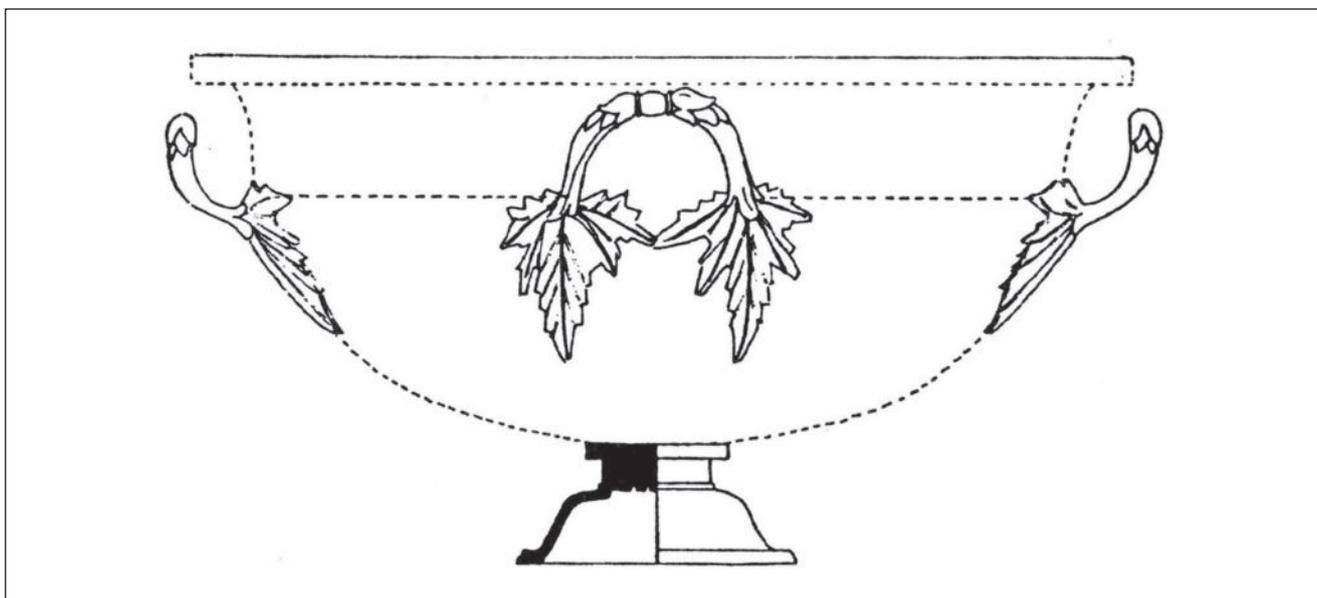


Fig. 2. Ornavasso, necropoli di loc. S. Bernardo, t. 7. Bacile bronzeo: ricostruzione (scala 1:3) (dis. P. Piana Agostinetti).

Del bacile (fig. 2), parte del ricco corredo del guerriero della t. 7 di località S. Bernardo, si conservano il piede e le due anse con gli attacchi sagomati a foglie di vite, che rivelano una fattura particolarmente elegante (PIANA AGOSTINETTI 2019, p. 24). Si tratta di un oggetto di pregio elevato di produzione greca, ascrivibile al tipo Eggers 94, diffuso in Occidente principalmente attraverso la rotta adriatica. In Italia settentrionale questa tipologia è documentata da pochissimi esemplari, a Milano e nel Comasco, mentre recente è la segnalazione della sua presenza su un relitto dalla costa toscana, indice di una provenienza anche da rotte tirreniche (BOLLA - CASTOLDI 2016, p. 134). Una analoga origine potrebbe essere ipotizzata forse anche per il caso di Ornavasso, che ha restituito numerosi esemplari di vasellame bronzeo di produzione etrusca (CASTOLDI 2001), anche se la via adriatica non può venire esclusa.

Dalla tomba femminile 57 di Ornavasso In Persona, di età augustea, proviene un balsamario in vetro policromo (blu con decoro a contrasto in bianco, a strisce nella parte inferiore e a piume in quella superiore), modellato su nucleo friabile (fig. 3). Malgrado la lacuna nella parte superiore, il profilo permette di identificarlo con un *alabastron* del gruppo III (HARDEN 1981), pertinente a una produzione tarsoellenistica (III-I secolo a.C.) localizzata in diversi centri del Mediterraneo orientale, tra i quali Rodi dovette giocare un ruolo di primo piano. In Italia il tipo è documentato lungo le coste adriatiche e tirreniche (PERSANO 2012). Il reperto di Ornavasso

rappresenta dunque un unicum non solo in Ossola, ma in tutto il comprensorio lombardo-piemontese.

A un ambito culturale analogo sembra riconducibile il pendente in osso o avorio intagliato, raffigurante una divinità femminile con lungo chitone e copricapo a *polos* con braccia ripiegate sul petto (fig. 4), dalla t. 1/1952 di Ornavasso S. Bernardo (*I sepolcreti di Ornavasso, II*, 1999, p. 189). L'idoletto trova un parallelo isolato in Cisalpina sul monte Pizzol di Marano in Valpolicella (SALZANI 1981, pp. 69, 120), mentre viene richiamato a sua volta come confronto per due statuette intagliate dal sito romano di *Lauriacum* (Austria), per le quali viene proposta una identificazione con dee della fertilità,



Fig. 3. Ornavasso, necropoli di loc. In Persona, t. 57. Insieme di balsamari tra cui l'esemplare in vetro policromo (foto Museo del Paesaggio - Verbania).

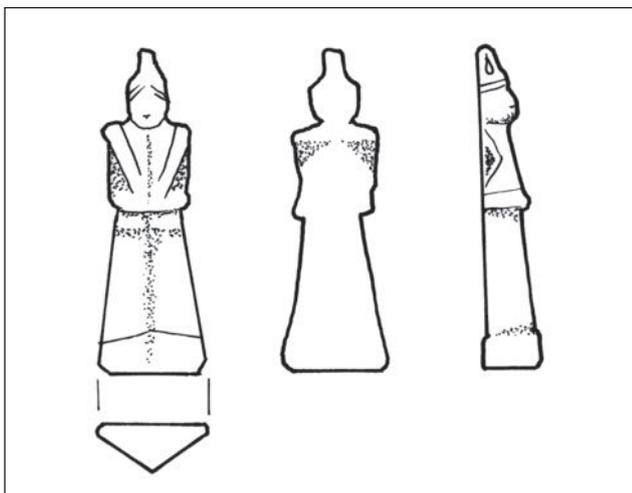


Fig. 4. Ornavasso, necropoli di loc. S. Bernardo, t. 1/1952. Pendente in osso intagliato (scala 1:1) (dis. P. Piana Agostinetti).



Fig. 5. Domodossola, corso P. Ferraris - corso Moneta. Tomba di *Clarus Fuennus*. Coppa in vetro policromo (foto C. Pessina da POLETTI ECCLESIA 2006).

quali Astarte, assimilata dai Romani a Venere<sup>21</sup>. Per caratteristiche morfologiche richiama la serie dei cosiddetti *athyrmata*, ninnoli e amuleti della tradizione fenicio-punica, diffusi come merci di accompagnamento sulle rotte commerciali che si irradiavano dalle coste del Mediterraneo orientale.

Alla prima età augustea può essere ricondotto un altro reperto vitreo di elevato pregio considerato di produzione orientale: si tratta della coppa policroma a nastri, ottenuta con la tecnica della modellazione a stampo (fig. 5), rinvenuta nel ricco corredo noto in letteratura come “tomba di *Clarus Fuennus*”, emerso in circostanze di scavo non controllato nel centro storico di Domodossola (POLETTI ECCLESIA 2006). Come i reperti di Ornavasso, anche questo oggetto è a oggi un pezzo unico per il territorio del Verbano-Cusio-Ossola. Nella vicina regione svizzera ticinese è documentato un unico esemplare appartenente alla stessa ‘famiglia’, realizzato nella

tecnica millefiori e deposto in una tomba di singolare ricchezza di età augustea nella necropoli di Minusio (BIAGGIO SIMONA 1991, p. 59), mentre per trovare confronti più pertinenti occorre rivolgersi alle aree costiere adriatica o campana (FACCHINI 2005). Di notevole interesse ai fini di definire la provenienza dell'esemplare ossolano è il ritrovamento di frammenti di una coppa molto simile in una delle antiche navi del porto di S. Rossore (Pisa). Qui manufatti vitrei di pregio provenienti dal Mediterraneo orientale erano trasportati come merci usate per riempire i vuoti della stiva di un'imbarcazione che, come bene primario, trasportava anfore con derrate alimentari (STIAFFINI 1999, p. 38, fig. 3).

Sempre in prima età imperiale e nell'ambito della produzione vetraria di origine o ispirazione orientale, ricordiamo il balsamario Isings 78c, soffiato entro stampo a riprodurre la forma di una pigna, per il quale viene ipotizzata una provenienza sidonia (PEROVIĆ 2009). La presenza piuttosto rara di questa forma in Italia settentrionale contrasta con il dato ossolano che vede ben due attestazioni del tipo, una a Masera e una a Gravello Toce, nella ricca tomba detta gentilizia, cui si affiancano altre presenze nel Pavese e nel Canton Ticino, che hanno portato a collegare la forma all'emigrazione in queste terre di maestranze orientali nella prima metà del I secolo d.C. (BIAGGIO SIMONA 1991, pp. 157-158).

A maestranze siriane, e precisamente di Sidone, insediate in Cisalpina viene ricondotta anche la produzione vetraria di coppe soffiate entro stampo con la firma in greco dell'artefice Ennion “ENNIQN EΠOIEI”, attestate in Piemonte a Caresana (VC), Vercelli, Refrancore (AT), Tortona (AL) e Pollenzo (CN), ma allo stato attuale delle nostre conoscenze non presenti nell'area in esame (DE BELLIS 2004; *Ennion* 2014). Un'iscrizione in greco ottenuta mediante la soffiatura del manufatto vitreo entro stampo è invece attestata in Ossola su un bicchiere dalla t. 46 della necropoli di Craveggia in Valle Vigezzo (fig. 6). Si tratta di un recipiente in vetro verde chiaro con la scritta beneaugurante in greco κατάχαίρε [κ]αὶ εὐφραίνου (“rallegriati e gioisci”), racchiusa entro ghirlande vegetali e delimitata da racemi verticali che consentono di nascondere il segno di congiunzione delle matrici. L'esemplare di Craveggia annovera confronti in Siria e Palestina, nel Mar Nero, in Grecia, a Cipro, in Dalmazia (gruppo F di HARDEN 1935, pp. 171-173; MC CLELLAN 1983, pp. 76-78), e in Italia settentrionale nei territori di Cremona e Adria (BENEDETTI 2007; *Viridis lapis* 2012, p. 63). Come per le coppe di Ennion, anche per i bicchieri di questa serie non è risaputo se si tratti di produzioni realizzate in Siria o in altre regioni dell'Impero da maestranze siriane.



Fig. 6. Craveggia, necropoli, t. 46. Bicchiere in vetro verde con iscrizione in greco (da *Viridis lapis* 2012).

Oltre ai vetri, sono presenti anche attestazioni, per quanto rare, di ceramiche orientali. L'importazione di vasellame orientale in area centropadana si intensifica a partire dall'età flavia, in concomitanza con la crisi delle produzioni italiche e l'aumento dei traffici commerciali; la massima concentrazione si registra nei centri costieri dell'alto Adriatico (MAGGI 2006). Nelle regioni interne della Cisalpina le attestazioni sono rare e, nel settore occidentale in particolare, limitate a Gravellona Toce, al Canton Ticino (necropoli di Arcego: BUTTI RONCHETTI 2007, p. 5) e a Vercelli (BRECCIAROLI TABORELLI 1996, p. 41).

A Gravellona si annoverano tre piatti Hayes 62 A24 (HAYES 1985) in sigillata orientale B2 nel cor-

redo di una tomba riferibile agli inizi del II secolo d.C. (t. 10; RATTO 2009, p. 443). Le sigillate, come i vetri, dovevano rappresentare riempitivi di carichi commerciali perlopiù composti da anfore con derivate alimentari – soprattutto vini di pregio – che giungevano sulle coste adriatiche e potevano proseguire il loro viaggio lungo le rotte fluviali verso l'interno della Pianura Padana. A Gravellona Toce, nella media età imperiale, sono infatti attestati dai contesti d'abitato frammenti di anfore orientali, quali le Dressel 2-4 per il commercio del vino egeo e le Crétoise 4 e Camulodunum 184, per il trasporto di pregiati vini da Rodi (GARANZINI - SEMERARO 2017, p. 42). Di tali flussi commerciali abbiamo attestazione soprattutto nei contesti urbani di Novara, Vercelli e Torino (QUIRI 2015, p. 169).

L'arrivo di produzioni orientali prosegue in Ossola dalla media età imperiale al tardoantico, come testimonia il sito del colle di Mattarella a Domodossola. Il riesame dei frammenti anforacei dagli scavi del 2009 e da rinvenimenti anteriori ha consentito l'individuazione di contenitori da trasporto greco-orientali e siro-palestinesi (GARANZINI 2014, p. 93).

Alla luce dei dati esposti il comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola rappresenta l'estremo punto di arrivo settentrionale della rete idroviaria che, a partire dal Mediterraneo orientale, disseminava prodotti e genti nella Pianura Padana e verso le Alpi, dapprima, in sintonia con i materiali di Ornavasso, attraverso le rotte tirreniche e la mediazione etrusca, in seguito, con l'età imperiale, attraverso le rotte adriatiche e il sistema Po-Ticino-Lago Maggiore. (E.L. - E.P.E.)

\* Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella Novara Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli - Palazzo San Paolo - corso Felice Cavallotti 27 - 28100 Novara  
elisa.lanza@beniculturali.it

\*\* Dipartimento di Studi Storici - Università degli Studi di Torino - via S. Ottavio 20 - 10124 Torino  
enrica.culasso@unito.it

\*\*\* Civico Museo Archeologico di Mergozzo - via Roma 8 - 28802 Mergozzo (VB)  
museomergozzo@tiscali.it

## Note

1 Il frammento è conservato in una vetrina al secondo piano del Museo.

2 In assenza di analisi chimiche non è possibile determinare la provenienza dei marmi bianchi, molto diffusi nel bacino mediterraneo e presenti in ambito alpino, di cui sono noti giacimenti anche in aree molto prossime a Omegna (area del marmo bianco di Valstrona e dei marmi rosa, ma anche bianco e grigio del comprensorio Candoglia-Ornavasso). Per una panoramica sui marmi ossolani, con riferimenti alle difficoltà di determinazione delle provenienze per quelli bianchi, si veda da ultimo Po-

LETTI ECCLESIA 2019, pp. 41-42, con bibliografia precedente.

3 *Perinthos-Herakleia* 1998, pp. 332-333, n. 177 (IV secolo d.C.), linee 12-13; cfr. FEISSEL 2000, 816. Sulla forma  $\tau\omicron\mu\eta\iota\sigma\eta$  per  $\tau\omicron\lambda\mu\eta\iota\sigma\eta$  Feissel dice: "on a réuni, en Attique et ailleurs, une douzaine d'exemples" (FEISSEL 1977, p. 227).

4 MC CABE, *Herakleia Latmia*, 31 (età imperiale); cfr. PATON - MYRES 1896, pp. 226-227, n. 24. L'iscrizione, proveniente dalla Caria, fu fatta apporre da *Aurelius Tatianos* e *Aurelius Zosimos* per se stessi e i propri discendenti; essa impone l'obbligo del pagamento di una multa, qualora qualcuno osi seppellire un

defunto non appartenente al *genos*. Cfr. anche IG X.2, 562 (III secolo d.C., *Thessalonike*): ὄς ἄν δὲ τολμήσῃ dove la desinenza del verbo è passibile di correzione in vista dell'espressione corretta τολμήσῃ.

5 *Iasos*, 419, linee 9-11 (V-VI secolo d.C.). Si tratta di un'iscrizione funeraria cristiana che intende proteggere la sepoltura del defunto *Hesychios* con l'imposizione di un divieto accompagnato dal pagamento di una multa.

6 SEG 42.538 (età imperiale). L'iscrizione, proveniente dalla Tessaglia (*Achaia Phthiotis*), intende assicurare l'inviolabilità del sepolcro attraverso la consueta imposizione di una multa. Cfr. anche l'iscrizione SEG 2.426; SALAC 1923, p. 90, n. 11, ora ripubblicata in PILHOFER 2000, n. 127; proveniente da *Philippoi*, essa diffida dal seppellimento di corpi estranei con la consueta formula: ἐὰν τολμῆσῃ ἕτερον πτώμα καταθῆ[ναι] (“se osasse deporre un altro corpo”). Una formula simile senza itacismi si trova in IG XII.2. 1 562 (Eresos): εἰ δέ τις τολμήσῃ [ἐπι]βαλέσθαι πτώμα ἢ τε ἀπὸ τοῦ γένους / μου ἢ καὶ ἕτερός τις (“se qualcuno o dal mio *genos* o anche un altro osasse aggiungere un corpo”).

7 L'iscrizione EKM 1. 446 (*Beroia*, III-IV secolo d.C.), linee 6-8, pubblicata anche da Feissel in *RIChrM* 58, invoca la protezione cristiana del Kyrios (δώσι Κυρίῳ λόγον); cfr. inoltre l'epigrafe da Laodicea *MAMA* I 1928, 169, linee 5-8. La forma dorica τολμῆ è presente in IG VII 2544 da Tebe di Beozia. Sull'uso del presente vd. FEISSEL 1977, p. 212 n. 29 che non ritiene necessaria la correzione τολμή<σῃ>, con discussione di altri confronti e rinvio a FERRUA 1947, p. 161 e ROBERT 1968, p. 446 n. 3.

8 Per le rimanenti attestazioni vd. IG XIV 554, in integrazione, da *Katane* (senza data); *IGUR* IV 1692, da Roma (età imperiale); SEG 30.1208, ancora da Roma (401 d.C.); *IPorto*, 33, 53, da Porto (rispettivamente III secolo d.C. e primo IV secolo).

9 Vd. in particolare i documenti databili con certezza: IG XIV 2330 (418/419 d.C.), 2332 (409/410 d.C.), 2333 (426/427 d.C.); sulla loro scia anche agli altri testi è attribuita una cronologia corrispondente.

10 BARBERO 1969, p. 58, ripreso da CARAMELLA - DE GIULI 1993, pp. 186-187.

11 Per un bilancio sufficiente a provare l'efficacia dell'idrovia lacustre e fluviale vd. ancora POLETTI ECCLESIA 2015, p. 108 e la discussione *infra*.

12 Con ampia discussione del tema e con valorizzazione della bibliografia specialistica vd. BOFFO 2007; 2017 e, con ripresa complessiva, BOFFO in stampa.

13 Ed. pr. DAVID - MARIOTTI 2005, pp. 267-278 (ph.) = SEG 55.1040: [Ἐνθάδε κείται ὁ καλοκύμῃτος Μαραώ[τ]ῆς ἀπὸ κώμης ἢ Καπρωτάβις (“Qui giace il beato Maraotes dal villaggio di Kaprotabi”). L'aggettivo [καλοκύμῃτος = καλοκοίμῃτος (*bene dormiens*) contiene l'augurio della pace del sepolcro.

14 IG XIV 2279; BELTRAME - GAVIGLIO 1999, p. 68 e fig. 6; AIMONE 2016, pp. 183-184, n. 85: ἔνθα κίτε ὁ εὐμυλρος Ματι<ε>ινιανός, ζήσας μῆ(νας) ἰς', ἡμέ(ρας) ἰ' | τελε(ε)τήσας) · μη(νός) Ἀρτεμισίου βκ', ἰνδ(ικτιώνος) ἰ' (“Qui giace il felice Matinianos, vissuto sedici mesi e dieci giorni, morto nel venticinquesimo giorno del mese di Artemisios, decima indizione”). Per una discussione del mese e del carattere etnico del defunto vd. CULASSO GASTALDI in stampa.

15 IG XIV 2300: α Ϝ ω | ἔνθα κίτε ὁ εὐμυρῆτης | ἐν πᾶσι [ἐν πασι = in pace?] Ἄνυλει? Ἀρβήλοιν· κώμης Ἀρμενείου? ὄρων Ἀπαμέων, ζήσας μικρόπλους ἐτῶν ἐξήκοντα ἐτελεύτησεν ὑπάται Βικεντίου καὶ Φ[ρ]ραβίτου τῶ(ν) λαμπρατάτων ΠΙCΕΕ | ΤΙΝ μηνὸ(ς) Νοενβρίω?. Cfr. AVRAMEA 1995, n. 219; SANNAZARO 2001, pp. 68-71; BOFFO 2007, n. 106; HANDLEY 2011, n. 109.

16 IG XIV 2293: *b(eatae) m(emoriae)*. ἐνθάδε κίτε ἐν ἐρίνη ὁ καλοκύμῃτος Βάσσοσ ἀπὸ κ(ώμης) Εἰλνακῶν, ὑὸς Θεοδόρου ἐτελεύτησεν μη(νός) Ἰουλίου τρίτη AM | τετράδι, ζήσας ἐτη ἐξήκοντα | *hic requiescit in pace Bassus filius | Theodori, qui vixit in hoc saeculo an(nis) pl(us) | m(inus) LX, dep(ositus) III Nonas Iul(ias), d(omino) n(ostro) Theodos<i> ΧςII | et Albino c(on)s(ulibus)*. Cfr. AVRAMEA 1995, n. 221; BOFFO 2007, n. 105; HANDLEY 2011, n. 98 (cfr. 94).

17 IG XIV 2290: ἔνθα ἀναπαύονται οἱ καλοκύμ(ητοι) Πατρικός κ(αὶ) Παῦλος, | γνήσιοι ἀδελφοί, υἱοὶ Ἀββῶσα, κώμ(ης) Μαραωτατῶν | ὄρων Ἀπαμέων. Cfr. AVRAMEA 1995, n. 220; BOFFO 2007, nn. 107-109; HANDLEY 2011, n. 118.

18 *CIL*, V 785 = *ILS* 7592 = *IAquileiae* 249: *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) | Aurelius | Cas[sia]nus | barb[ar]ica(rius) | dec(urio) col(oniae) For(i) | Iuli(i) Iriens(ium) | ex region(e) Cyrru*. La testimonianza corrisponde al catalogo offerto da BOFFO 2007, p. 365, n. 56; cfr. p. 374 (III-IV secolo d.C.).

19 Altri individui di origine siriana sono noti in comunità pertinenti alla *XI Regio*, per cui vd. i documenti in lingua latina repertoriati in BOFFO 2007, nn. 18-19 (*Comum*, *CIL*, V 8905, I-II secolo d.C.), 79 (*Mediolanum*, *CIL*, V 6318 = HANDLEY 2011, n. 104, IV-V secolo d.C.), 80 (*Mediolanum*, *CIL*, V 6199, IV-V secolo d.C.), 15 (*Eporedia* 1931, 49, I secolo d.C.), 110 (*Eporedia* 1931, 58, 440 d.C.; l'individuo ricordato è un *negotiator*), 116 (*Eporedia* 1931, 44, 510 d.C.).

20 Si ringraziano le prof.sse P. Piana Agostinetti e M. Gorrini per le preziose consulenze.

21 KENNER 1989, p. 890. Si ringrazia la collega C. Cosentino per la collaborazione prestata per l'identificazione del tipo della Astarte con le braccia piegate e le mani poggiare sui seni, secondo uno schema iconografico ricorrente. Per una panoramica sull'evoluzione del culto e dell'iconografia della Dea Madre nel Mediterraneo: *Transformation of a goddess* 2014.

## Bibliografia

- AIMONE M. 2016. *Vercellae*, in *Regio XI. Transpadana usque ad Ticinum, Augusta Praetoria - Augusta Taurinorum - Eporedia - Forum Vibii Caburrum - Novaria - Vercellae*, a cura di M. Aimone - E. Besana - G. Mennella, Bari (Inscriptiones Christianae Italiae, 17), pp. 101-223.
- AVRAMEA A. 1995. *Mort loin de la patrie. L'apport des inscriptions paléochrétiennes*, in *Epigrafia medievale greca e latina. Ideologia e funzione*, a cura di G. Cavallo - C. Mango, Spoleto, pp. 1-65.

- BARBERO F.M. 1969. *Storia del lago d'Orta*, Omegna.
- BELTRAME S. - GAVIGLIO S. 1999. *Vercelli antica. Carta dei ritrovamenti archeologici di epoca protostorica e romana del territorio comunale. Guida alle sale di antichità vercellesi del museo C. Leone*, Vercelli.
- BENEDETTI D. 2007. *Un vetro soffiato a stampo da Calvatone-Bedriacum (CR)*, in *Il vetro nell'alto Adriatico. Atti delle IX giornate nazionali di studio, Ferrara 13-14 dicembre 2003*, Imola, pp. 37-41.

- BIAGGIO SIMONA S. 1991. *Vetri romani provenienti dalle terre dell'attuale Cantone Ticino*, Locarno.
- BOFFO L. 2007. *Dal vicino-Oriente all'Italia settentrionale: persone e mestieri*, in *Mélanges en l'honneur de Jean-Paul Ray-Coquais*, a cura di J.B. Yon - P.L. Gatier, Beirut (Mélanges de l'Université Saint-Joseph, 60), pp. 355-380.
- BOFFO L. 2017. *Connessioni mediterranee: gli orientali ad Aquileia*, in *Aquileia e l'Oriente Mediterraneo. 40 anni dopo. Atti della XLVII settimana di studi aquileiesi, 5-7 maggio 2016*, Trieste (Antichità altoadriatiche, 86), pp. 89-102.
- BOFFO L. in stampa. *Le iscrizioni greche della X Regio e della provincia Venetia et Histria*, in *Pratiques du grec dans l'épigraphie d'occident. Contextes, origines, pratiques culturelles. XXII<sup>ème</sup> Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Autun (France) 22-23-24 juin 2017*.
- BOLLA M. - CASTOLDI M. 2016. *I recipienti di bronzo in Italia settentrionale tra IV e I secolo a.C. e il caso del territorio veronese*, in *Arheološki Vestnik*, 67, pp. 12-175.
- BRECCIAROLI TABORELLI L. 1996. *Tra archeologia e storia: alcune note su Vercelli romana*, in *Il monastero della Visitazione a Vercelli*, a cura di G. Pantò, Alessandria (Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte. Monografie, 5), pp. 23-52.
- BUTTI RONCHETTI F. 2007. *Produzioni e commerci ceramici tra Lario e Verbano*, in *Produzioni e commerci in Transpadana in età romana. Atti del convegno, Como 18 novembre 2006*, a cura di F. Butti Ronchetti, CD Rom.
- CARAMELLA P. - DE GIULI A. 1993. *Archeologia dell'alto Novarese*, Mergozzo.
- CASTOLDI M. 2001. *Tra Insubri e Leponti. La diffusione dei recipienti in bronzo lungo il sistema Ticino-Verbanò (III sec. a.C. - I sec. d.C.)*, in *Il modello romano in Cisalpina. Problemi di tecnologia, artigianato e arte*, a cura di G. Sena Chiesa, Firenze (Flos Italiae. Documenti di archeologia della Cisalpina romana, 1), pp. 75-92.
- CIL. *Corpus Inscriptionum Latinarum*, edidit Th. Mommsen, Berolini, 1863 sgg.
- CRACCO RUGGINI L. 1959. *Ebrei e orientali nell'Italia settentrionale fra il IV e il VI sec. d.C.*, in *Studia et documenta historiae et iuris*, 25, pp. 186-308.
- CULASSO GASTALDI E. in stampa. *La grecità dell'Italia settentrionale: qualche riflessione sull'area occidentale*, in *Pratiques du grec dans l'épigraphie d'occident. Contextes, origines, pratiques culturelles. XXII<sup>ème</sup> Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Autun (France) 22-23-24 juin 2017*.
- DAVID M. - MARIOTTI V. 2005. *Da Kaprotabis ad Angera. L'epigrafe funeraria di un siriano ai piedi delle Alpi*, in *Syria*, 82, pp. 267-278.
- DE BELLIS M. 2004. *Le coppe da bere di Ennion: un aggiornamento*, in *Aquileia nostra*, 75, pp. 121-190.
- EKM. *Epigraphes Katō Makedonias (metaxy tou Vermiou orous kai tou Axiou potamou). Teuchos A: Epigraphes Veroias*, a cura di L. Gounaropoulou - M.B. Hatzopoulos, Athenai, 1998.
- ENNION 2014. *Ennion: master of Roman glass*, a cura di C.S. Lightfoot, New York.
- Eporedia 1931. *Eporedia. Regio XI*, a cura di G. Corradi, in *Inscriptiones Italiae*, XI, 2, Romae.
- FACCHINI G.M. 2005. *Il ruolo di Aquileia nella diffusione del vetro a mosaico nell'Italia settentrionale*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. La cultura artistica in età romana (II sec. a.C.-III sec. d.C.)*. Atti della XXXV settimana di studi aquileiesi, 6-8 maggio 2004, a cura di G. Cuscito - M. Verzar-Bass, Trieste (Antichità altoadriatiche, 61), pp. 547-562.
- FEISSEL D. 1977. *Notes d'épigraphie chrétienne. II*, in *Bulletin de correspondance Hellénique*, 101, pp. 209-228.
- FEISSEL D. 2000. *Inscriptions chrétiennes et byzantines*, in *Revue des études grecques*, 113, pp. 590-610.
- FERRUA A. 1947. *Gli angeli di Tera*, in *Orientalia Christiana periodica*, 13, pp. 149-167.
- GARANZINI F. 2014. *Il Castello di Mattarella di Domodossola (Sacro Monte Calvario) alla luce dei vecchi dati e delle più recenti indagini archeologiche*, in *Prima dei castelli medievali. Materiali e luoghi nell'arco alpino orientale. Tavola rotonda, Rovereto 23 novembre 2013*, a cura di B. Maurina - C. Postinger, in *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati. Classe di Scienze umane, lettere e arti, serie IX, 4*, pp. 77-100.
- GARANZINI F. - SEMERARO M. 2017. *L'insediamento di Pedemonte. Nuovi dati*, in *Memorie dal passato. L'abitato e la necropoli di Pedemonte a Gravelona Toce (VB). Raccolta di studi introduttivi alla mostra*, a cura di F. Garanzini, Mantova, pp. 31-48.
- HANDLEY M. 2011. *Dying on foreign shores. Travel and mobility in the late-antique West*, Portsmouth (Journal of Roman archaeology. Supplementary series, 86).
- HARDEN D.B. 1935. *Romano-Syrian glasses with mould-blown inscriptions*, in *Journal of Roman studies*, 25, pp. 163-186.
- HARDEN D.B. 1981. *Catalogue of Greek and Roman glass in the British Museum*, 1, London.
- HAYES J.W. 1985. *Sigillate orientali*, in *Atlante delle forme ceramiche. II. Ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, Roma (Supplemento Enciclopedia dell'arte antica), pp. 1-96.
- IAquileiae. Inscriptiones Aquileiae*, BRUSIN G.B., voll. 3, Udine, 1991-1993.
- Ilasos. Die Inschriften von Iasos*, a cura di W. Blümel, Bonn (Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien, 28, 1-2), 1985.
- IG VII. Inscriptiones Graecae. VII. Inscriptiones Megaridis, Oropiae, Boeotiae*, edidit W. Dittenberger. Berolini, 1892.
- IG X.2. Inscriptiones Graecae. X. Inscriptiones Epiri, Macedoniae, Thraciae, Scythiae. II. 1. Inscriptiones Thessalonicae et vicinia*, a cura di C. Edson, Berlin, 1972.
- IG XII.2. Inscriptiones Graecae. XII. Inscriptiones Graecae insularum maris Aegaei praeter Delum. 2. Inscriptiones Lesbi, Nesi, Tenedi*, edidit W.R. Paton, Berolini, 1899.
- IG XIV. Inscriptiones Graecae. XIV. Inscriptiones Siciliae et Italiae. Additis Galliae, Hispaniae, Britanniae, Germaniae inscriptionibus*, edidit G. Kaibel, Berolini, 1890.
- IGUR. Inscriptiones Graecae urbis Romae*, curavit L. Moretti, Romae, 1968-1990.
- ILS. Inscriptiones Latinae selectae*, edidit H. Dessau, I-III, Berolini, 1892-1916.
- IPorto. Iscrizioni greche d'Italia. Porto*, a cura di G. Sacco, Roma, 1984.
- KENNER H. 1989. *Die Götterwelt der Austria Romana*, in *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt. 18.2. Religion (Heidentum: Die religiösen Verhältnisse in den Provinzen)*, a cura di W. Haase, Berlin, pp. 875-974.
- MAGGI P. 2006. *La distribuzione delle sigillate di produzione orientale nell'arco adriatico nord-orientale: problemi di meto-*

- do, in *Les routes de l'Adriatique antique. Géographie et économie. Actes de la table ronde, Zadar, 18-22 septembre 2001*, Bordeaux-Zadar, pp. 179-194.
- MAMA I. *Eastern Phrygia, Monumenta Asiae Minoris antiqua*, I, a cura di W.M. Calder, Manchester, 1928.
- MC CABE, *Herakleia Latmia*. MC CABE D.F. *Herakleia Latmia Inscriptions. Texts and list*, <<https://epigraphy.packhum.org/text/258265?&bookid=494&location=14>> (ultima data di consultazione 27.03.2020).
- MC CLELLAN M.C. 1983. *Recent finds from Greece of first century A.D. mould-blown glass*, in *Journal of glass studies*, 25, pp. 71-78.
- PATON W.R. - MYRES J.L. 1896. *Karian sites and inscriptions*, in *Journal of Hellenic studies*, 16, pp. 188-271.
- Perinthos-Herakleia 1998. *Perinthos-Herakleia (Marmara Ereğlisi) und Umgebung. Geschichte, Testimonien, griechische und lateinische Inschriften*, a cura di M.H. Sayar Wien (Denkschriften. Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse, 269).
- PEROVIĆ Š. 2009. *Tazza di vetro a forma di pigna da Zara*, in *Quaderni friulani di archeologia*, 19, pp. 185-192.
- PERSANO P. 2012. *Dal Mediterraneo orientale a Imperia: vetri su nucleo friabile nel Museo dell'Olivio*, in *Annali della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Siena*, 33, pp. 35-48.
- PIANA AGOSTINETTI P. 2019. *Sezione archeologica "Enrico Bianchetti" del Museo del Paesaggio*, Gravelona Toce.
- PILHOFFER P. 2000. *Philippi. II. Katalog der Inschriften von Philippi*, Tübingen.
- POLETTI ECCLESIA E. 2006. *Oscela Lepontiorum capitale dei Leponzi*, in *Almanacco storico ossolano*, pp. 9-21.
- POLETTI ECCLESIA E. 2015. *Alla foce del Toce. Il popolamento in età romana sul golfo mediano del lago Maggiore, porta commerciale verso i passi alpini ossolani*, in *Di città in città. Insediamenti, strade e vie d'acqua da Milano alla Svizzera lungo la Mediolanum-Verbannus*, a cura di G. Facchinetti - C. Miedico, Angera, pp. 101-113.
- POLETTI ECCLESIA E. 2019. *Ricognizione sui più antichi manufatti in marmo di Candoglia ed elementi per l'individuazione della lavorazione lapidaria sul lago Maggiore nel I secolo d.C.*, in *Le vie della pietra. Estrazione e diffusione delle pietre da opera alpine dall'età romana all'età moderna. Atti del convegno in occasione del decennale dell'Ecomuseo del Granito di Montorfano, 28-29 ottobre 2017*, Mergozzo, pp. 41-70.
- QUIRI E. 2015. *Imports of Eastern transport amphorae to Turin (Italy)*, in *Per terram per marem. Seaborne trade and the distribution of Roman amphorae in the Mediterranean*, a cura di S. Demesticha, Uppsala, pp. 161-180.
- RATTO S. 2009. *Il vasellame da mensa in terra sigillata*, in SPAGNOLO GARZOLI G. - RATTO S. - DEODATO A., *Il centro di Gravelona Toce nell'economia degli scambi tra pianura e area alpina*, in *Alpis Poenina / Grand Saint-Bernard / Une voie à travers l'Europe. Atti del seminario 11-12 aprile 2008, Fort de Bard (Vallée d'Aoste)*, Aosta, pp. 439-450.
- RICHM. FEISSEL D. 1983. *Recueil des inscriptions chrétiennes de Macédoine du III<sup>e</sup> au VI<sup>e</sup> siècle*, Paris (Bulletin de correspondance Hellénique. Supplément, 8).
- ROBERT L. 1968. *Enterrements et épitaphes*, in *L'antiquité classique*, 37, pp. 406-448.
- SALAC A. 1923. *Inscriptions du Pangée, de la région Drama-Cavalla et de Philippes*, in *Bulletin de correspondance Hellénique*, 47, pp. 49-96.
- SALZANI L. 1981. *Preistoria in Valpolicella*, Verona.
- SANNAZARO M. 2001. *I primi cristiani di Como alla luce delle testimonianze epigrafiche*, in *Prime pietre. Gli esordi del Cristianesimo a Como. Uomini, fonti e luoghi*, Como, pp. 67-87.
- SEG. *Supplementum Epigraphicum Graecum*, Lugduni Batavorum, 1923 sgg.
- I sepolcreti di Ornavasso I* 1999. *I sepolcreti di Ornavasso. Cento anni di studi*. I. E. BIANCHETTI, *I sepolcreti di Ornavasso*, a cura di P. Piana Agostinetti, Ornavasso.
- I sepolcreti di Ornavasso II* 1999. *I sepolcreti di Ornavasso. Cento anni di studi*. II. *I corredi funerari, documentazione grafica*, a cura di P. Piana Agostinetti, Ornavasso.
- STIAFFINI D. 1999. *I vetri romani dalle navi di Pisa San Rossore. Dati preliminari*, in *Vetri di ogni tempo. Atti della V giornata nazionale di studio*, Perugia, pp. 37-42.
- TATE G. 1992. *Les campagnes de la Syrie du nord du II<sup>e</sup> au VII<sup>e</sup> siècle. Un exemple d'expansion démographique et économique à la fin de l'antiquité*, Paris (Bibliothèque archéologique et historique, 133).
- Transformation of a goddess* 2014. *Transformation of a goddess: Ishtar, Astarte, Aphrodite*, a cura di T.D. Sugimoto, Göttingen.
- Viridis lapis* 2012. *Viridis lapis. La necropoli di Craveggia e la pietra ollare in Valle Vigezzo. Museo del Parco nazionale Val Grande*, a cura di G. Spagnolo Garzoli, Vogogna.